

sabato 13 aprile 2002

in scena

rUnità 23

**MULTIMEDIA E INFORMAZIONE**  
«ALTERNATIVA»: UNO SPECIALE SU LA7

Crea, programma televisivo in onda ogni sabato e domenica alle ore 23.00 su La7, dedicato alla sperimentazione multimediale, oggi dedicherà la sua puntata all'informazione «alternativa», presentando gruppi come Indymedia, Candida e Fluid video crew. Saranno intervistati inoltre esponenti di Indy (in incognito) e di Radio Onda Rossa e sarà proiettata la manifestazione di Roma "Media Parade" contro i soprusi della nostra «democratica» maggioranza.

lirica

«MAESTRI CANTORI», DUE PERSONAGGI PER WAGNER, UNO SOLO PER TUTTI GLI EBREI

Rubens Tedeschi

Ogni anno, l'orchestra della Rai, diventata Nazionale dopo la soppressione delle altre tre, affronta in concerto un'opera lirica di particolare rilievo. Dopo l'Anello e altre monumentali partiture, è arrivato il turno dei Maestri Cantori: una delle creazioni più complesse di Wagner, rimasta per una ventina d'anni tra i progetti del musicista, impegnato in rivoluzioni artistiche e politiche. Non stupisce che le vicissitudini abbiano trasformato l'innocente vicenda del nobile Walter, arrivato a Norimberga per cercarvi moglie, in un pungente libello diretto a regolare i conti dell'autore con se stesso e con i contemporanei, incapaci di apprezzare il suo genio. Entrano in gioco, oltre all'«ochetta che è (secondo Thomas Mann) la cara, piccola Eva», offerta in sposa

al vincitore del torneo di canto, una folla di personaggi simbolici: il calzolaio-poeta Hans Sachs, fecondo autore di farse e commedie, in rappresentanza del Cinquecento germanico; lo scrivano Sixtus Beckmesser, ottuso custode delle immutabili regole del passato; gli orgogliosi maestri e la miriade di artigiani, di apprendisti, di popolo in cui dovrebbe rispecchiarsi la «sana» stirpe tedesca. Nell'opera, scopertamente autobiografica, lo stesso Wagner compare in opposte figure: è Walter, il giovane cantore che sprezza le regole scolastiche, ed è anche il saggio Sachs, aperto al futuro ma radicato nella grande tradizione nazionale. Sul'opposta sponda, l'odioso Beckmesser è il nemico del progresso, con tutte le caratteristiche del critico (ebreo, s'intende) ostile all'arte wagneriana. Il tutto -

appensantito dalle contraddizioni tra il nazionalismo, la polemica avveniristica e il riemergere di forme classiche come antidoto ai veleni del Tristano - rende ardua la realizzazione dei Maestri Cantori. Si aggiunga la mole della partitura che, all'Auditorium torinese, viene diviso in due serate, rinviando la festosa varietà del terzo atto alla settimana prossima. La soluzione (necessaria ma non felice) è compensata dall'esecuzione affidata a Jeffrey Tate. Il direttore inglese conferma la sua fama riuscendo ad alleggerire il prolisso primo atto, sgrassando le lungaggini delle «regole» pedanti, denunciate da Wagner con altrettanta pedanteria. Purtroppo, tra il pubblico, qualcuno, trovando eccessiva la fatica, ha rinunciato al secondo atto e ha perso così la parte più giocosa e più

tenera: il profumo della notte primaverile, la soave scena d'amore e la colossale rissa dove solisti, orchestra e coro, lanciati in una gigantesca fuga bachiana, sono riusciti a mantenere una rara chiarezza. Una compagnia di buon livello contribuisce alla felice riuscita. Purtroppo il tenore John Horton Murray era afflitto da una molesta raucedine. Al suo fianco Nina Stemme è un'Eva ricca di grazia; Friedmann Kunder dà arguzia e vigore e tagliente, senza eccessi caricaturali. Ulrich Röss è un David fresco e giovanile, e Birgitta Svendén una Magdalene incisiva e vivace. Omogeneo il gruppo dei maestri cantori tra cui spicca il gagliardo Kothner di Tom Fox. Tutti applauditi con calore assieme al maestro. Appuntamento al terzo atto, giovedì 18 e venerdì 19.

# I signori della risata dal palco alla tv

«Vieni avanti cretino»: su Raidue in 10 puntate la storia dei comici curata da Raieducational

Rossella Battisti

Ridere vi fa venire il senso di colpa? Tranquilli, con una bella culetta, diciamo di dieci puntate di Raieducational tutte dedicate alla comicità, scoprirete che anche questo fa cultura, oltre che buon sangue. «Anche Umberto Eco legge le barzellette, credetemi», imbonisce Serena Dandini, da sempre propagatrice di risate intelligenti e, dal 19 aprile su Raidue, conduttrice di *Vieni avanti cretino!*, inchiesta-spettacolo sulla comicità popolare, dal teatro di rivista agli studi televisivi. Insomma, la cultura non è noiosa e Raieducational si è presa volentieri la briga di dimostrarlo, mentre Carlo Freccero ha addirittura ottenuto di mandare in onda il programma subito dopo Santoro, in seconda serata, invece che a notte fonda dove di solito si relegano in esilio i programmi culturali. «Un'operazione "hard" - la definisce scherzosamente Serena Dandini -, speriamo che non arrivino le guardie dell'auditel e che si possa nominare Freccero senza essere arrestati...».

L'appuntamento con *Vieni avanti cretino!*, dunque, sarà alle 23.20, con un percorso a tappe - con la regia di Sandro Vanadia - alla scoperta di trucchi, tecniche e personaggi del varietà, raccontato con la «complicità» di Nicola Fano, appassionato e studioso di un genere a torto considerato minore. «Qualsiasi attore vi dirà - spiega Fano - che è più difficile far ridere che far piangere. E allo stesso modo, è più difficile tracciare una storia del teatro comico rispetto a quello "serio", perché mancano documenti: è sempre stato considerato il fratello "scemo" di quello maggiore». Dal gran baule dell'archivio Rai sono invece e per l'occasione saltati fuori molti brani preziosi di repertorio, utili per ricucire una «risata lunga un secolo», ma anche il racconto di un secolo di storia del costume. Dalla risata snob della Belle Epoue alla pernacchia liberatrice di Totò, dal sorriso del periodo fascista alla risata ulivista o berlusconiana: tutti i registri della vis comica. Scoprendo legami insospettabili fra gli artisti dell'avanspettacolo e i nuovi comici tv, a partire dalla celebre battuta che dà il titolo al programma e che fu inventata dai fratelli De Re-



Il grande Totò, uno dei maestri della risata raccontati nella trasmissione presentata da Serena Dandini su Raidue

ge. Di loro non c'è traccia documentata, ma nella memoria collettiva la frase è entrata con l'omaggio che ne fecero Walter Chiari e Carlo Campanini. Proprio la prima puntata sarà dedicata alla figura del «cretino», maschera fondamentale della comicità del Novecento che si riallaccia alla commedia dell'arte. E, a seguire, il dietro le quinte, la «spalla», le attrazioni, i tempi, le donne, le ballerine, le canzoni del varietà. I mo-

menti più emozionanti? Per Dandini è il Fortunello di Petrolini, «cinico, aspro, modernissimo». Per Fano ritrovare quei balletti del varietà su musica di Kurt Weill che duravano dieci minuti, non gli attuali trenta secondi delle coreografie televisive contemporanee. Ecco, proprio il tempo, il senso della velocità è lo scarto più evidente tra come ridevano i nonni e come siamo «incitati» noi. «Oggi tutto va consumato in

fretta - commenta Enrico Vaime, presente alla conferenza - e tutto costa: i caroselli di una volta duravano tre minuti e mezzo. Impensabile fare uno spot oggi di quella durata, costerebbe trilardi». Ma i trucchi, le tecniche, invece, sono sempre gli stessi come svela questa panoramica, con Dandini pronta a interagire su palcoscenici virtuali con gli artisti di ieri. Eccola mentre si presenta con lo stesso abito di Mina e duetta

con lei all'interno della storica scenografia di «Studio Uno» o mentre si intrufola sul set di *Luci del varietà* accanto a Giulietta Masina e a Luca De Filippo. Dentro e fuori, scorrendo su e giù dal passato al presente, inframmezzando la parabola con interviste e interventi degli artisti contemporanei. Una passerella infinita di personaggi che hanno fatto la storia della risata, da Ettore Petrolini a Ugo Tognazzi, da Raimondo

Vianello a Claudio Bisio, da Totò ad Anna Magnani. «Non è un'operazione nostalgia», ci tiene a precisare Dandini -, bensì un modo per dire che si possono coniugare gradimento e qualità, con tutto il rispetto per l'auditel che non può diventare il direttore artistico di tutti i programmi». E se l'orario resta troppo tardo, niente paura: Raieducational prevede di ricavarne delle videocassette...

strano e di successo

## Fragori da processione in un gran teatro d'opera

Mirella Caveggia

TORINO Rintuzzare il sussiego di un gran teatro d'opera a suon di fiati e percussioni con una banda di paese non è affare da poco; ma entusiasmare una marea di spettatori, in gran parte di fresca generazione, con i suoni strascicati e trascinati delle processioni pasquali e dei funerali, magari sorridendo attraverso le note, è davvero un'impresa. Il prodigio l'ha realizzato al Teatro Regio di Torino la Banda Ionica, un complesso animato dal siciliano Roy Paci, direttore e valente trombettista, e dal piemontese Fabio Barovero, due storici pezzi forti dei Mau Mau. Saranno anche entrati «nelle grandi conchiglie» dalla porta di servizio, come ha detto Vinicio Capossela, ospite della serata insieme ad altri tre cantanti; ma ne sono usciti da un arco di trionfo. Musica 90, il festival torinese che ogni anno spazia nel suono mondiale, nel suo cartellone lungo due mesi e attento a tutte le culture, aveva inserito come grande attrazione questo complesso di quindici elementi nato nelle vie e nelle piazze del sud per scortare i cortei religiosi; aveva citato *Passione*, un disco uscito nel 1999 per la Dunya Records/ Felmay, che ha entusiasmato anche i salotti di Vienna e Parigi; aveva annunciato la sua esibizione al Regio insieme a tutti i

cantanti del nuovo cd, intitolato *Matri Mia*; ma l'evento ha fatto zampillare molte sorprese. La più clamorosa è stata appunto l'inserimento, fra i brani tradizionali dalla solenne severità e venati di luttuosi strugimenti, di canzoni nuove interpretate da quattro cantanti: Cristina Zavaloni, un timbro di voce raro che fa pensare a Yma Sumac, il parigino Arthur H, Giò dei La Crus, Vinicio Capossela, interprete funambolico di *SS. dei naufragati* e di una curiosa *Marcia del Camposanto*.

Accanto a queste novità, contenute nel disco uscito il mese scorso, sono risonate in sala le fasciose composizioni strumentali: una musica tutta mediterranea, dalle viscerali capacità espressive, dominata dalla tonalità minore. Sono composizioni belle e orecchiabili, non impermeabili alle influenze verdiane e persino ai soffi di Stravinskij, con quelle punte di grottesco che evocano pendagli, frange, corone, baldacchini, persiane chiuse e macramé fatto a mano. Canzoni originali, con un suono della formazione robusto e avvolgente fatto di antiche suggestioni intrecciate a risonanze e a voci contemporanee.

E forse anche con un dissimulato sberleffo, che libera due dita al cospetto della signora che spezza la vita e che finta che si procede pregando e suonando ci si rallegra di non conoscere.

che giorno è

- CINEMA GAY A TORINO: AN INSULTA «Da Sodoma a Hollywood», l'edizione 2002 del Festival internazionale di cinema gay, che si terrà dal 24 aprile al primo maggio, ha suscitato, come al solito, polemiche. Il Festival «pornografico, volgare, intriso di devianze», secondo il parlamentare di An Agostino Ghiglia, è stato definito dalla commissione cinema del Ministero «una delle più importanti manifestazioni cinematografiche italiane a livello internazionale».
- GRIGNANI IN TESTA ALLE VENDITE DI SANREMO Il mercato discografico sanremese ha al top Gianluca Grignani. «L'andamento del mercato è rivoluzionato - ha commentato Baudo, che l'8 aprile presenterà Sanremo top - siamo riusciti a proporre cantanti nuovi con ottimi riscontri di pubblico ma è necessario lavorare a una grande convention con la discografia». «La situazione è a dir poco tragica - ha commentato invece Enzo Mazza, direttore generale della Fimi - il mercato è fermo».
- DANZA E PITTURA PER L'AFGHANISTAN Si terrà oggi a Roma, presso il Centro Dionysia a Villa Piccolomini, la prima edizione di Danzarte, una manifestazione dedicata alla cultura dell'Afghanistan, voluta da Hamdam Malek, direttrice di «Viva la danza» di Roma. Partecipano, tra gli altri, l'Accademia di danza, la compagnia Aton e la compagnia di Mimma Testa. I proventi dello spettacolo e della vendita di opere di artisti quotati che parteciperanno alla manifestazione andranno a sostegno di Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo) ed Emergency in Afghanistan.

Nel '96 furono messe in onda immagini Rai dello scontro verbale tra Vattimo e Busi. Il creatore di Striscia: «Una sentenza demenziale, liberticida». Solidarietà da Staino e Grillo

# Ha diffuso immagini di altre tv: il giudice condanna Ricci

Giuseppe Caruso

MILANO Quattro mesi e cinque giorni di reclusione ad Antonio Ricci, ideatore del programma satirico *Striscia la notizia*, per diffusione di «immagini comunicative che non erano destinate ad essere divulgate». Questa è la decisione presa ieri pomeriggio dal giudice della VI sezione penale del Tribunale di Milano, Pasquale Nobile De Santis. I fatti risalgono al lontano 1996 quando durante due puntate, andate in onda rispettivamente il 1 ed il 26 ottobre, *Striscia la notizia* mostrò due fuori onda tratti dalle trasmissioni Rai *Italia Racconta* e *L'altra edicola*. Famoso il filmato dello scontro tra Gianni Vattimo ed Aldo Busi, che si mandarono ripetutamente a quel paese durante una rissa verbale che la Rai non aveva però mandato in onda, preferendo sorvolare sugli eccessi dei due intellettuali. Ricci venne denunciato, assieme al direttore di Canale5 dell'epoca

Giorgio Gori, per intercettazione fraudolenta di una trasmissione e la sua diffusione. Il pm Marco Ghezzi aveva chiesto il proscioglimento di Ricci e di Gori perché «il fatto non sussiste», ma il giudice Nobile De Santis ha deciso

diversamente. Ricci non ha fraudolentemente intercettato le immagini televisive, ma è tuttavia colpevole per averle diffuse. Il giudice ha inoltre condannato lo stesso Ricci a versare una provvisoria di diecimila euro sia alla Rai,

sia a Gianni Vattimo, che si è costituito parte civile. Assolto invece l'ex direttore di Canale5, Giorgio Gori. Antonio Ricci ha intrattenuto i giornalisti presenti al Palazzo di giustizia con vero e proprio show durato

più di dieci minuti. «E' una sentenza demenziale, liberticida ed esplosiva» ha commentato a caldo il creatore del telegiornale satirico «una cosa da controriforma. Contro la libertà di pensiero ed il diritto

di satira. Io da questo momento sono un martire della diffusione della notizia. Il giornalismo oggi è morto. Il mio obiettivo adesso è fare di tutto per andare in galera, così poi mi incaricherò ai cancelli dell'Onu per far di-

ventare questa storia una vicenda internazionale».

«Diffondere le notizie non è una scelta, è un dovere. L'unica cosa che mi dispiace in questo momento è che con la sentenza di oggi si darà spago a chi continua a volere una riforma della giustizia. Questa sentenza è sintomatica della situazione che stiamo vivendo e del predominio del Gabibbo», ha chiuso Ricci scherzando.

Quella subita ieri da «Striscia la notizia» è la prima condanna in quindici anni di attività. In netto disaccordo con la sentenza, sia Sergio Staino che Grillo. Staino la raccoglie come «un simbolo inquietante: sogno un paese in cui ci sia la libertà di raccontare quello che succede». Grillo, dal canto suo ha detto che se si inizia a condannare la satira si va verso un'epoca molto brutta. Se continua così mi metterò a cantare». Intanto è già previsto il ricorso in appello, per un nuovo round di questo scontro tra libertà di informazione e tutela delle persone.

<p><b>TEATRO VERDI di FIRENZE</b> Stagione Teatrale <b>Shaolin</b> dal 18 al 21 aprile</p>	<p><b>PALASPORT di FIRENZE</b> 19 aprile <b>LORENZO Jovanotti</b></p>	<p><b>SASCHAU</b> 6 maggio <b>GINO Paoli</b> dal 24 aprile <b>MIRADA Cubana</b> 22 aprile <b>De Andre'</b> 9 maggio <b>Nomadi</b></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Città di Siracusa**  
11° Settore Gare e Patrimonio - Divisione Gare e Contratti  
Si rende noto che il giorno 28/05/2002 alle ore 10,00 sarà esperita la gara d'appalto per l'affidamento del servizio di gestione di corsi-concorsi riservati al personale in servizio al Comune di Siracusa per una presuntibile spesa di Euro 180.759,91 (L. 350.000.000). Pubblico incanto da esperirsi ai sensi del D.L. Vo 17.3.1995 n. 157 Art. 5 comma 1 lett. A) e successive modifiche ed integrazioni importo a base d'asta Euro 180.759,91 (L. 350.000.000) oltre Iva è richiesta l'iscrizione alla Camera di Commercio, industria, artigianato, agricoltura nonché le prescrizioni di cui agli artt. 2 e 3 del capitolato d'oneri. Durata del servizio mesi quattro a decorrere dalla data di consegna del servizio. Gli atti sono visionabili presso la Divisione Gare Piazza Adda n. 9, 96100 Siracusa dalle ore 10,00 alle ore 12,00 dei giorni lunedì, martedì, giovedì e venerdì. Dalla sede municipale, il 09-04-2002  
Il Capo Settore Dott.ssa Loredana Caligiore